

**22 aprile 2018 n° 30**  
**IV DOMENICA DI PASQUA**  
**GV 10,27-30**

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

### **COMMENTO**

Risulta legittimo che molte volte ci assalga la paura sulle nostre capacità, sulla nostra forza e perseveranza nel seguire la voce del nostro Pastore, che il nostro sguardo si fermi nella nostra debolezza e fragilità, ma è proprio la Parola di Gesù, quella che dona certezza e fondamento al nostro cammino. Dobbiamo seguire la voce di Colui che dà la vita per ogni pecora, obbedendo il comando del Padre: "Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre". Gesù promette la vita eterna, "Io do loro la vita eterna", un'esistenza che non è più incatenata dalla morte, ma che va oltre il tempo. Anzi, questa vita promessa è partecipazione alla stessa vita di Dio, vita della quale Gesù, nostro pastore, ci fa dono. Ecco perché, senza dimenticarci della nostra condizione di camminanti, dobbiamo ascoltare la sua voce e seguirla, fiduciosi in Lui, l'unico che ha "parole di vita eterna". Ogni uomo è destinatario della vita eterna ed è chiamato a viverla nella fede e nell'amore in Cristo redentore. Perciò la chiamata alla salvezza è vocazione universale, vocazione fondamentale, la quale sottende e determina ogni altra scelta o vocazione particolare di vita consacrata a Dio in Cristo. Ed è proprio il Figlio di Dio fatto uomo il modello cui guardare e seguire per raggiungere la salvezza e realizzare la somiglianza con Dio, Lui perché è nostro vero pastore che ci introduce nella vita di comunione col Padre nello Spirito. Quella comunione che sarà piena alla fine del tempo, ma che inizia ora, mentre siamo ancora in cammino. Cristo, il Buon Pastore, è veramente colui che ha realizzato il desiderio del Padre che non vuole che alcuno si perda, ma che ogni uomo si salvi. L'amore di Dio non ha confini e fa nuova ogni realtà, facendo scaturire anche dalla nostra fragilità una gemma preziosa. "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono", dice Gesù, parole che indicano la condizione perché lui possa ridonarci al Padre,

rivestiti dello splendore originario e fatti nuovi nel Mistero della Redenzione. Sta a noi ascoltare la voce del Cristo che ci giunge ancora attraverso la Chiesa nell'annuncio della Parola e lasciarci incontrare da lui, accettando la sua presenza amica, il suo amore che salva. Sappiamo che la sequela di Cristo è ardua e faticosa, fatta da rinunce e di fiducia, fatta anche di dolore e di croce, ma è l'unica che garantisce la salvezza, l'unica per la quale entriamo in comunione con la Trinità Santa, accogliendo in noi il dono della vita eterna, una vita che già possiamo sperimentare ora, in questo momento, per la fede. Questa vita di camminante, però, non va fatta da solitari, ma insieme ad un popolo, un gregge, che segue il proprio Pastore, Cristo.